

Dopo la proclamazione dello sciopero del 7 aprile

Alla Camera coi voti del centro-sinistra

Dichiarazione di Li Causi a Palermo

# Oggi nuovo incontro governo-sindacati sui temi delle riforme

### Polemica antisindacale del PSDI - I socialisti affermano che la DC sta cercando di peggiorare l'abozzo della legge di riforma sanitaria - Stamane nuova riunione dei capi-gruppo del Senato sulla legge universitaria - I morotei contro discriminazioni nei confronti delle sinistre democristiane

La decisione dei tre sindacati di confermare e rendere pubblica la decisione dello sciopero generale del 7 aprile per le riforme ed il lavoro è il fatto di maggiore rilievo in questo momento politico. Ne è interessata direttamente l'attività del governo, mentre le stesse forze politiche che compongono la maggioranza sono già divise e schierate in fronti polemici contrapposti. Questa mattina si riunirà il Consiglio dei ministri, ma secondo le informazioni ufficiose che sono state date circa l'ordine del giorno della seduta non sembra che vengano affrontate le questioni che CGIL, CISL e UIL sono venute a discutere con il governo. Il presidente del Consiglio, il presidente del Consiglio Colombo si incontrerà con le segreterie confederali. E l'argomento dell'incontro sarà quello, appunto, delle inadempienze governative nei confronti degli impegni presi con i sindacati. Ciò è accaduto per la casa: il testo della legge presentata alla Camera è stato ritenuto insufficiente dalla Confederazione, le quali tendono a sottolineare che il comportamento del governo su di un tema tanto rilevante mette in discussione, in realtà, lo stesso metodo del confronto tra l'esecutivo ed il movimento sindacale. I socialdemocratici, del resto, dall'altro versante, non fanno altro che fornire una sorta di prova del nove, portando un attacco veemente alle centrali sindacali e, al tempo stesso, al modo come sono avvenuti gli incontri con il governo. Il giornale del PSDI non manca di rivolgere un rilievo anche all'on. Colombo, il quale - così scrivono i socialdemocratici - avrebbe ceduto troppa corda ai sindacati, prendendo « o lasciando capire di prendere », impegni. Non si esita, comunque, a definire « schematico dilettante » il modo con cui si esprime nella legge sulla casa presentata dal governo (che naturalmente viene ritenuta cattiva non per ragioni intrinseche, ma solo perché porta la firma del socialista Lauricella).

Che lo sciopero del 7 aprile sollevi un grosso problema politico è dimostrato anche dal fatto che l'altra legge discussa con i sindacati, quella della riforma sanitaria, è tuttora allo stadio di abbozzo, e che la riunione dei ministri che avrebbe dovuto arrivare a una definizione della materia s'è conclusa con un nulla di fatto. Il PSI è scontento, ed anche preoccupato per il fatto che da parte della DC (sia pure in questo senso si sia pronunciato l'on. Aggradi) viene rimessa in discussione perfino la gratuità dei medicinali e delle prestazioni del medico. Il responsabile della sezione sanità della Direzione socialista, Signorile, ha rilac-

Tutti i compagni senatori sono impegnati ad essere presenti, SENZA ECCEZIONE, alla seduta pomeridiana di oggi e alle sedute successive.

sciato ieri una dichiarazione polemica nei confronti della DC. Egli afferma che il testo della legge sulla sanità era pronto fin dal 15 marzo, dopo due mesi di lavoro degli esperti del CIPE, e che i contrasti tra il ministro della Sanità Mariotti (PSI) e quello del Lavoro Donat Cattin (DC) potevano dirsi pressoché appianati. Il ritardo nel varo del provvedimento viene fatto risalire a « sopravvenute difficoltà politiche all'interno del partito di maggioranza »; e si chiede quindi una risposta da parte del presidente del Consiglio, « garante della rapidità e piena applicazione degli accordi raggiunti con i sindacati ». Un orientamento favorevole a una profonda modifica del testo che vada nel senso delle richieste del PCI e delle sinistre. I rappresentanti comunisti hanno perciò ribadito la piena validità delle loro posizioni sui singoli punti. Un altro incontro - il quarto del suo genere - è previsto per questa mattina.

### GRUPPO DC

Solo nella tarda serata di ieri il gruppo dei deputati democristiani ha ripreso la discussione politica aperta due settimane fa con una relazione di Andreotti e interrotta poi dopo un discorso di Forlani. Ieri sera gli iscritti a parlare erano saliti a più di quaranta: sia Colombo che alcuni altri leaders parleranno però in una successiva seduta. Che cosa è in gioco, nel corso di questo dibattito? E' pressoché scontato che non si potrà giungere a nessuna concreta conclusione, anche perché nel frattempo è stato convocato il Consiglio nazionale del partito.

Alle pressioni di alcuni esponenti della destra (la « lettera degli 80 », ecc.), la corrente morotea ha dato una risposta che consiste essenzialmente in un ammonimento a non spostare a destra l'asse del partito. Con Tina Anselmi ha dichiarato ieri ai giornalisti che nella riunione di corrente è stata ribadita questa linea: « appoggio al governo Colombo, conferma della politica di centro-sinistra, necessità che si inseriscano nella guida del partito le correnti di sinistra ». « Forze nuove e base ». Oltre a rifiutare ogni enangiamiento a sinistra, i morotei hanno anche ripetuto di es-

sero « nettamente contrari a una modifica del sistema elettorale interno (l'ex ministro Scaglia, tuttavia, avrebbe manifestato delle riserve sull'atteggiamento finora tenuto nei confronti delle sinistre del partito). Lo stesso on. Moro prenderà parte a una prossima riunione della corrente.

### Palermo

### I terremotati rimangono nelle case dell'IACP

Senza tetto che hanno occupato gli alloggi popolari del quartiere Zen di Palermo e che ieri, dopo il brutale attacco della polizia avevano occupato la sede dell'Istituto case popolari, resteranno negli alloggi che abitano, in attesa di un provvedimento legislativo.

E' questo uno degli impegni, e il più importante, che di vice presidente dell'IACP. Vetere, è stato costretto a assumere con i sinistrati dei quartieri popolari che, di conseguenza, hanno sospeso l'occupazione.

# Approvata la legge fiscale che esclude una seria riforma

### Il compagno Raucci ha motivato il « no » dei comunisti - Nonostante alcune rilevanti modifiche il provvedimento conserva il suo carattere negativo - Respinti gli ultimi emendamenti PCI - PSIUP tendenti ad alleviare il carico tributario sui lavoratori

La maggioranza di centro-sinistra ha ieri approvato la cosiddetta « riforma tributaria ». Dopo un'intensa giornata di dibattito il voto finale ha dato il seguente esito: favorevoli 253, contrari 201, astenuti 5.

La discussione del progetto Preli era cominciata il 17 giugno del 1970, mentre l'esame è stato concluso il 28 gennaio scorso. Il voto contrario del gruppo comunista è stato motivato dal compagno RAUCCI, il quale ha sottolineato come, nonostante alcune rilevanti modifiche ottenute dalle sinistre rispetto al testo originario del governo, la « riforma » rimaneva un provvedimento di carattere negativo. I risultati positivi ottenuti alla Camera - ha ricordato Raucci - riguardavano: l'eliminazione del 640 mila lire di imposta di famiglia; la riduzione del 10 per cento del reddito globale di tre

milioni seicentomila lire; la equazione ai redditi da lavoro dei redditi del lavoratore autonomo (in particolare i professionisti) fino alla misura di due milioni; la esenzione e le agevolazioni a favore delle piccole aziende artigiane e commerciali e delle cooperative per quanto riguarda la riduzione dell'eccessivo carico fiscale per i ceti medi professionali e imprenditoriali a basso reddito; l'abolizione di alcune vergognose agevolazioni previste dal progetto Preli, come il credito di imposta per le azioni, e il ripristino della immissione in commercio delle azioni e delle imposte decennali sull'incremento di valore delle proprietà delle società immobiliari.

Nonostante questi risultati - ha aggiunto Raucci - il nostro parere rimane fortemente negativo. Il centro-sinistra, infatti, ha sempre concesso la sua fiducia al governo della DC, ma non ha mai accettato di detrarre dall'imponibile per l'imposta sui redditi personali, e a 360 mila lire per il reddito personale. « Accettando le richieste dei sindacati e degli enti locali - erano intese a promu-

vere una vera riforma tributaria. Si trattava delle proposte per un rovesciamento dell'attuale iniquo rapporto tra imposizione diretta e indiretta, per l'esonero dell'imposizione diretta dei redditi da lavoro sotto il milione e mezzo annuo; per importanti alleggerimenti del carico fiscale sui redditi da lavoro (anche autonomo) sotto la fascia dei quattro milioni annui; per il mantenimento, e anzi l'ampliamento della potestà tributaria dei comuni, che invece il progetto Preli di fatto annulla.

Per questo, ha concluso Raucci, non consideriamo chiuso col voto di stasera il capitolo della riforma tributaria: la lotta per modificare profondamente le norme del progetto Preli si svilupperà anzitutto nel paese e nell'altro ramo del Parlamento.

### Foggia: scarcerati i giovani che manifestarono con i disoccupati

FOGGIA, 30

Dopo 23 giorni di detenzione i giovani democristiani che si erano manifestati con i disoccupati foggiani che il 6 marzo dettero luogo ad una forte manifestazione di protesta davanti al Municipio, sono stati scarcerati. L'istanza di libertà provvisoria, avanzata a più riprese dal difensore avvocato Luigi M. M. M., è stata respinta dal giudice istruttore e stamane gli studenti sono stati rimessi in libertà.

### Riunione delle dirigenti comuniste del Mezzogiorno

Domani alle ore 9 presso la direzione del PCI si terrà la riunione delle responsabili femminili delle Federazioni del Mezzogiorno presenti al Consiglio nazionale. Le dirigenti, della sezione agraria e della sezione di organizzazione.

cessioni e donazioni. Con l'articolo 1 il governo è delegato a modificare le aliquote delle varie imposte nei due anni successivi al primo biennio di attuazione della riforma sulla base dei dati forniti da tale prima esperienza e dalla situazione economica del paese.

Con l'articolo 2 il governo ottiene una delega per il provvedimento di riforma appunto una legge delegata, e per di più per un periodo di tempo lunghissimo (praticamente fino al 1975), ma addirittura oltre la durata dell'attuale legislatura. PCI e PSIUP hanno quindi chiesto l'abolizione dell'articolo 1, ma il loro emendamento, votato anzitutto in Parlamento, è stato respinto con 211 voti contrari e 155 favorevoli.

Sono stati successivamente approvati alcuni articoli aggiuntivi, con i quali i quotidiani politici vengono praticati un milione e 300 mila lire, con un altro si è stabilito che una quota (da stabilire) delle indennità parlamentari sarà destinata all'occupazione diretta. L'emendamento considera spesa inerente all'assolvimento di una funzione pubblica.

Si è passati quindi all'esame delle aliquote dell'imposta sui redditi delle persone fisiche. Il governo ha presentato all'ultimo momento una proposta che modifica, accentuando la progressività, le aliquote a partire dai redditi superiori ai sei milioni annui. L'emendamento prevede aliquote del 10 per cento per i redditi fino a 2 milioni di lire annui; del 13 per il terzo milione; del 16 per il quarto milione; del 19 per il quinto milione; del 22 per il sesto milione; del 25 per il settimo milione; del 27 per l'ottavo milione; del 29 per il nono milione; del 31 per il decimo. Le aliquote seguitano ad essere via via crescenti per i maggiori redditi: da 33 per il 12° e 13° milione, ad esempio, l'aliquota sarà del 40 per cento; tra gli 80 e 100 milioni di lire annui, del 45 per cento; tra i 100 e 150 milioni di lire annui, del 50 per cento. Per l'imposta sui redditi personali, ai quali si applicheranno tali aliquote, bisogna tenere presente che la quota della vita da detrarre una quota fissa di 940 mila lire annue, cui si aggiunge una quota di 360 mila lire per il coniuge e per i figli.

# GRAVI OSTACOLI ALL'ANTIMAFIA

### I comunisti non accetteranno compromessi tesi a bloccare la conclusione delle indagini - L'analisi del fenomeno mafioso in una conferenza-dibattito tenuta da Macaluso

### Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Siamo al dunque su mafia e politica in Sicilia: o parla l'Antimafia o a parlare saranno i comunisti, che non accettano alcun compromesso e che, in caso di necessità, denunceranno da quale parte vengono frapposti ostacoli ad una chiara denuncia delle collusioni tra potere politico e criminalità organizzata.

Questo il senso di una dichiarazione fatta al circolo della stampa dal compagno senatore Girolamo Li Causi, vice presidente della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, e che è sempre tentato a suscitare l'opinione pubblica, perplessa di fronte alla lentezza con cui procede una inchiesta avviata nell'estate dell'ormai lontano 1963.

Il compagno Li Causi ha rilevato che la commissione « sta procedendo a ritmo intenso verso la conclusione del lavoro, ma non si può ancora affermare con certezza che vi sarà un pieno risulato, e cioè che si arrivi alla chiara messa a nudo dei legami, delle simbiosi tra mafia e potere politico che costituiscono il carattere distintivo essenziale della stessa mafia ». « Se a questo non si arriva, non si può ancora affermare con certezza che vi sarà un pieno risulato, e cioè che si arrivi alla chiara messa a nudo dei legami, delle simbiosi tra mafia e potere politico che costituiscono il carattere distintivo essenziale della stessa mafia ».

### Dal Senato

### Votati gli statuti di sette Regioni

### Il PCI: ora occorre abolire i prefetti, cambiare la legge comunale e provinciale in vigore, trasferire alle Regioni i poteri legislativi - Edicolanti e librai potranno liberamente esporre le pubblicazioni inviate loro dalla Federazione competente

Altre sette Regioni - Lazio, Piemonte, Toscana, Marche, Molise, Basilicata, Umbria - hanno ieri ottenuto dal Senato la ratifica degli statuti di loro Statuti. Mancano ora soltanto gli Statuti della Lombardia, il cui cammino è stato ritardato dalla maggioranza democristiana. I sei statuti di Palazzo Madama nonostante che, secondo i senatori comunisti, esse fosse pienamente valide e approvate dall'Assemblea regionale, e quelli della Calabria e degli Abruzzi, che i rispettivi consigli non hanno ancora votato a favore della costruzione del territorio regionale. Con l'approvazione degli statuti - ha affermato il compagno ILLUMINATI - a nome del gruppo comunista - le Regioni hanno superato la loro prima, ardua prova politica, dimostrando di già da ora una struttura decentrata e burocratica dello Stato italiano. Ricordando alcune norme profondamente positive contenute nella maggioranza dei documenti regionali, Illuminati ha detto che in essi è sostanzialmente accolta la proposta di partecipazione democratica che viene dalle masse popolari.

Ora tocca allo Stato abbattere gli ostacoli più gravi al cammino dell'autonomia: su questa strada le questioni di fondo sono l'abolizione dei prefetti, figure prima napolitane e poi fasciste, che non hanno cittadinanza nella Costituzione repubblicana; la sostituzione della legge comunale e provinciale ora in vigore; l'adempimento definitivo della legge Scelba del '53; l'emanazione da parte dei ministri dei decreti per il trasferimento del potere legislativo alle Regioni. I sette Statuti sono stati approvati con sette votazioni distinte e con il voto favorevole di tutti i gruppi, con l'eccezione solo i fascisti.

alcun tentativo di compromesso e si impegna a dire in ogni caso le cose come stanno ».

Queste affermazioni sono state fatte dal compagno Li Causi rispondendo ad una domanda postagli ieri sera nel corso di una delle lezioni-dibattito sulla storia del movimento comunista in Italia e in Sicilia promosse a Palermo dal circolo Karl Marx. La lezione di ieri sera era appunto dedicata alla lotta dei comunisti contro la mafia (lotta che ha proprio in Li Causi una delle più fulgide figure, ed è stata svolta dal compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale e membro della direzione del partito).

Macaluso ha ricordato tra l'altro come una giusta analisi del fenomeno mafioso fosse stata fatta già alla fine dell'800 dal gruppo dirigente del movimento dei fasci siciliani. La giusta analisi fatta dai socialisti siciliani non divenne però patrimonio dell'intero movimento socialista italiano né del riformismo collegato con l'industrializzazione del nord né del massimalismo, incapace di comprendere il problema mafioso che è sempre stato e resta prevalentemente problema contadino.

Soltanto dopo la caduta del fascismo un grande partito operaio nazionale, il Partito comunista, seppe riprendere e portare avanti coerentemente la linea gramsciana nella lotta per il riscatto del Mezzogiorno. « La lotta è ancora una volta in Sicilia con la mafia ».

In realtà, come ha osservato il compagno MARIS, intervenendo nel dibattito, i rivenditori sono tenuti a tenere in vetrina tutti i periodici che vengono loro inviati dalla Federazione competente, e non è quindi pensabile che essi possano operare una specie di censura preventiva decidendo di non vendere le pubblicazioni che, a loro giudizio, violino il pudore e la pubblica decenza. Il caso è quindi un altro: quanto mai aleatorio dato lo evolversi del costume.

E' anche assurdo, ha affermato il compagno MARIS, che, nella pur giusta azione per limitare e reprimere il commercio delle pubblicazioni « ascene », si colpisca, come è entrato ormai nell'uso corrente, l'anello più debole ed esposto della catena, l'edicolante e il librai, senza andare invece alla fonte di tale commercio.

Il provvedimento è stato approvato all'unanimità, e grazie all'accoglimento di due emendamenti comunisti e socialisti, la sua portata è stata allargata rispetto a quella prevista dal testo già votato dalla Camera. Il provvedimento esplicitamente inculca i librai, su proposta del PCI e del PSI, e per quanto riguarda il tipo di pubblicazioni, si è approvato un emendamento comunista secondo il quale edicolanti e librai non sono responsabili neppure per la violazione degli articoli 1 e 2 della legge sulla stampa, concernenti le pubblicazioni che offendono il senso morale dei fanciulli e adolescenti e il comune sentimento familiare.

L'accoglimento dei due emendamenti, comporterà un ulteriore rinvio della legge alla Camera e quindi un ritardo della sua entrata in vigore. Il rappresentante del governo si è impegnato però a rendere la più rapida possibile quest'ultima fase del cammino parlamentare della legge.

**v. ve**

### E' morto il padre del compagno Bonifacci

Un grave lutto ha colpito il nostro caro compagno Romano Bonifacci, redattore del servizio sindacale dell'Unità. Ieri notte è morto improvvisamente all'ospedale di Mantova, all'età di 65 anni, il padre Ugo Bonifacci, alla mezzanotte, alle sorelle e tutti i familiari così duramente provati, le condoglianze della redazione e dell'amministrazione dell'Unità.

### LA DC ISOLATA AL SENATO NELLA DIFESA DEL PROVVEDIMENTO

# Passa un solo voto la legge per la scuola

### Contrari i comunisti, astenuti tutti gli altri gruppi, la legge-ponte approvata solo grazie alla « diplomatica » fuga dei socialisti - Se la Camera la voterà da quest'anno aboliti gli esami di riparazione

Per un solo voto di maggioranza, la DC, isolata da tutti i suoi alleati di governo, è riuscita ieri sera a far passare al Senato la legge-ponte sulla scuola. Contrari PCI e PSIUP, astenuti i socialisti e la sinistra indipendente, diplomaticamente, hanno fatto sì che il voto si svolgesse in modo che la legge-ponte, con un solo voto di maggioranza, sia stata approvata.

### Palermo

### I terremotati rimangono nelle case dell'IACP

Senza tetto che hanno occupato gli alloggi popolari del quartiere Zen di Palermo e che ieri, dopo il brutale attacco della polizia avevano occupato la sede dell'Istituto case popolari, resteranno negli alloggi che abitano, in attesa di un provvedimento legislativo.

La DC ha fatto muro contro la proposta, forte dell'agitazione suscitata in tutte le centinaia di scuole maglie cattoliche d'Italia dal pericolo di maggiori controlli sulla loro attività. Alla fine, dopo interminabili consultazioni, alle otto e mezzo di ieri sera, il ministro Misasi si è presentato in commissione per respingere senza appello la proposta del PCI. Il socialista Codignola ha dichiarato di non aver mai fatto una dichiarazione di voto, dicendo di preoccuparsi per il « muro » opposto dalla DC alle sue proposte, e dichiarando di astenersi dal voto. Il comunista Vetere, è stato costretto a assumere con i sinistrati dei quartieri popolari che, di conseguenza, hanno sospeso l'occupazione.

ti democristiani), e nove fra contrari e astenuti.

A questo risultato, ennesimo prova della mancanza di coesione nella maggioranza e su questioni essenziali come la politica scolastica, si è giunti ieri sera a tarda ora, dopo un'ora e mezza di discussioni, quando, a matino alle nove, erano in corso affannose trattative fra DC e socialisti sulla sciantante questione delle scuole materne, quelle delle quali in molti ad organizzazioni cattoliche. I socialisti avevano chiesto, in cambio del loro voto favorevole alla legge-ponte (che anche essi in realtà consideravano, soprattutto dopo il peggioramento portato dal Senato al testo della Camera, una misura meschina e negativa), che il governo si astenesse dall'adottare norme tendenti a dare un minimo di serietà alle scuole materne; la loro media per accedere, ed un esito per conseguire il diploma.

La DC ha fatto muro contro la proposta, forte dell'agitazione suscitata in tutte le centinaia di scuole maglie cattoliche d'Italia dal pericolo di maggiori controlli sulla loro attività. Alla fine, dopo interminabili consultazioni, alle otto e mezzo di ieri sera, il ministro Misasi si è presentato in commissione per respingere senza appello la proposta del PCI. Il socialista Codignola ha dichiarato di non aver mai fatto una dichiarazione di voto, dicendo di preoccuparsi per il « muro » opposto dalla DC alle sue proposte, e dichiarando di astenersi dal voto. Il comunista Vetere, è stato costretto a assumere con i sinistrati dei quartieri popolari che, di conseguenza, hanno sospeso l'occupazione.

Quanto ai comunisti, la posizione è stata chiarita da una leggina per la scuola è stata decisamente contraria. Se infatti è giusto abolire gli esami di riparazione, il comunista PARNETTI - si sarebbe dovuto al tempo stesso procedere a ben altre modifiche, quali l'istituzione di un diverso rapporto fra professori e studenti, la modifica dei programmi e della didattica. Inoltre, governo e maggioranza non hanno mai fatto un tentativo serio di portare lo stato di gravissimo malcontento che esiste fra gli insegnanti che, invece della attuazione dell'impegno solennemente assunto, si trovano durante lo sciopero dell'estate del '70, quello della approvazione dello stato giuridico, vedono con questa legge aggravarsi il loro lavoro, senza contropartite. Se questo impegno non verrà mantenuto entro la fine di questo anno scolastico, si presenterà il pericolo di uno sciopero al momento degli esami e degli scrutini.

Assai importante anche lo stato di tensione che i giovani che da quest'anno in poi consegneranno il diploma di geometra e di ragioniere. Il titolo conseguito nell'esame di maturità, dice una norma della legge introdotta sulla base di un emendamento comunista, abilita all'esercizio della professione, ma è necessario che il candidato sia iscritto alla iscrizione all'Albo; fra le quattro materie di esame triennale dal ministero, però, almeno tre dovranno essere quelle in cui il candidato ha conseguito i qualificanti ai fini della professione.

### Il Consiglio respinge le provocazioni MARCHE: LA REGIONE CONDANNA GLI AGRARI

ANCONA, 30.

(W.N.) - Unanime condanna il Consiglio regionale delle Marche per gli episodi teppistici mossi dall'agricoltura marchigiana per impedire un convegno indetto a Fermo dalla DC sul tema della conversione della mezzadria in affitto. Propagandisti della violenza gazzarra sono stati fascisti, liberali e numerosi democristiani, anche dirigenti di importanti sezioni del Fermano.

Intanto, a Fermo, nella stessa mattinata di oggi, il consiglio comunale ha deciso di organizzare per domenica una manifestazione di protesta contro la intolleranza agraria e per l'immediata approvazione della legge sulla conversione dei contratti in affitto. Parleranno rappresentanti del largo schieramento politico che va dalla DC al PCI.

### Foggia: scarcerati i giovani che manifestarono con i disoccupati

FOGGIA, 30

Dopo 23 giorni di detenzione i giovani democristiani che si erano manifestati con i disoccupati foggiani che il 6 marzo dettero luogo ad una forte manifestazione di protesta davanti al Municipio, sono stati scarcerati. L'istanza di libertà provvisoria, avanzata a più riprese dal difensore avvocato Luigi M. M. M., è stata respinta dal giudice istruttore e stamane gli studenti sono stati rimessi in libertà.

### Riunione delle dirigenti comuniste del Mezzogiorno

Domani alle ore 9 presso la direzione del PCI si terrà la riunione delle responsabili femminili delle Federazioni del Mezzogiorno presenti al Consiglio nazionale. Le dirigenti, della sezione agraria e della sezione di organizzazione.

Termine del dibattito, che sarà introdotto dalla compagna Bianca Brasco Torsi, l'impegno delle donne meridionali per l'occupazione e le riforme, contro i rigurgiti fascisti. Presiederà la compagna Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile centrale e membro della direzione.

Il consiglio regionale, su iniziativa comunista, ha anche proseguito l'esame e la discussione sulle questioni agricole. Infatti, il gruppo comunista ha chiesto, ed ottenuto, l'immediata apertura del dibattito con una propria mozione, in cui si chiede che il parlamento voti, con procedura d'urgenza, la conversione della mezzadria in affitto. Ha illustrato la mozione il compagno Romualdo Clementoni.

### Una presa di posizione di poligrafici e Federazione stampa

# Il governo intende favorire le grandi imprese editoriali

### Negativo giudizio delle organizzazioni sindacali sul disegno di legge

Un giudizio nettamente negativo sul nuovo schema di disegno di legge per l'editoria giornalistica e la stampa quotidiana che sarà discusso oggi dal Consiglio dei ministri è stato espresso al termine di un incontro tra i rappresentanti della Giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa italiana e le federazioni dei sindacati poligrafici aderenti a CGIL, CISL e UIL.

Le due categorie - precisa un comunicato della FNSI - hanno convenuto sul fatto che il disegno di legge « peggiora sostanzialmente il vecchio schema già largamente insoddisfacente », mentre sottolineano che « le modifiche e la stessa rielaborazione del disegno di legge, sono avvenute senza consultare i lavoratori del settore e senza tenere in alcun conto le osservazioni da essi formulate nei confronti del precedente schema ».

« Il criterio della distribuzione degli interventi e delle agevolazioni - rileva il comunicato - rimane quello "a pioggia", che non solleva l'editoria dai suoi mali; l'erogazione di crediti e di finanziamenti è fatta con criteri che obiettivamente danno alle piccole imprese a danno delle piccole, scoraggiando nuove iniziative, favoriscono la già preoccupante concentrazione delle testate, e cancellano ogni riferimento alla qualità di "servizio pubblico" della stampa; la spazzatura di ogni richiamo alle piccole e medie imprese con la diminuzione del fondo di intervento è la riprova dell'inefficienza del provvedimento anche all'interno dei suoi limiti ».

La agenzia « Forze nuove » a proposito del disegno di legge afferma che « non affronta alcun modo la grave crisi della stampa quotidiana, la quasi impossibilità per gli editori indipendenti e per i gruppi politici e sociali organizzati di sostenere iniziative giornalistiche, la conseguente concentrazione in parte avvenuta ed in parte maggiore in preda ai grandi gruppi di grandi interessi con l'esclusione di una vera e propria editoria giornalistica ».